

IL NOSTRO DIBATTITO

Opinioni sulle cellule e il lavoro nelle fabbriche

Fra i temi che più appassionano il Partito nella preparazione dell'VIII Congresso vi è il problema delle cellule e del lavoro nelle fabbriche. Per dare un quadro dei diversi pareri pubblichiamo oggi ampi stralci di una serie di interventi e articoli che sono pervenuti sull'argomento.

Le cellule non devono sostituirsi al Sindacato

Non è un mistero per noi, siamo
che, dove ancora oggi si sono
le cellule di fabbrica funzio-
nante, l'offensiva padronale ha
subito delle vere e proprie
capote. E' un fatto che, in
subito anche dai lavoratori, il
padrone sta bene all'alba prima
di colpire nuovamente.
E' una cosa, l'organizzazione delle
cellule di fabbrica, che non
sapeva quasi mai e quanti
sono i comunisti e tutti in un
determinato reparto, tenuto
conto che, in ogni caso, la
fabbrica provvedono operaia da
decine e decine di paesi, e nel

la fine, la muta di una fabbrica, a
rimpiangendo ad espletare una
funzione nazionale, perché do-
po tutto la funzione nazionale
si svolge in primo luogo
nel tempo, ogni giorno sul
luogo di lavoro.

Ma tornando a, compiti del
la cellula sul luogo di lavoro,
suggeriamo alcune attività di
quella cellula di fabbrica, che
messi nel posto, da quali que-
sto di sostituire, al sindacato
e fare diventare la cellula una
vera e propria cellula di fab-
brica del reparto, o della fab-
brica.

Concludendo. Sono, quindi
del parere che la cellula su-
luogo di lavoro non venga
abbolta, ma si cerchi di farla
funzionare meglio, chiarendo
il compito, e che, appoggiando
alcuni argomenti, si annun-
cia per la costituzione di grup-
pi aziendali su scala terri-
toriale, in particolare modo dove
non si può fare, e che, in
fine, la cellula sul luogo di
lavoro, e che i compagni delle
cellule di fabbrica siano ag-
gregati alle cellule di fabbrica.

INEA BALDINI
Novara

È evidente che nella nostra ha solo questo compito ma anche che, quello, ben più importante, di fare una politica, di discutere e dibattere i problemi della fabbrica e le fabbrine fabbriche, questo è evidentemente possibile, ma nella maggioranza dei casi, no. E, per questo, questo compito sarebbe, per noi, settimanale o quindicimale nella fabbrica o fuori della fabbrica e ciò per i motivi sottolineati nel «Quaderno dell'Attivista» di Gillo e D'Amico non è così facile. Dico non è così facile, perché non è così facile, *invece*, dopo l'esperienza di lavoro svolta a Milano e nella metà o all'incirca, uno di tutti, ma alcuni componenti della cella.

Spesso ci si chiede se le cellule dei fabbrici abbiano ancora valore, oppure se debbano essere sostituite con delle correnti. A mio avviso la cellula non ha più valore, ma può, con altre forme. Qualche compagno afferma che le cellule non si riuniscono dato a serietà, ma che si riuniscono in compagna, oppure perché in quella cellula manca il segreto, o, nell'altro caso, se non si può distinguere tra le quali va per il partito. Ma sulla base di queste considerazioni io penso che una buona idea sia di dare loro, per stimolare di più i compagni alla vita di partito, persone predefinite che vanno per le compagne. Secondo me dobbiamo abbinare i compagni ad essere anche in pochi e trovarsi più vicini, ma non in modo che si fa solo della confusione e la riunione termina sempre con le mani vuote senza aver fatto nulla di costruttivo. Perciò concludendo la cellula nella fabbrica sarà più funzionante quando gli si dà una persona che si può trovare, in modo anche di controllare il nostro orientamento politico e rafforzare la nostra linea coniugando la politica con la vita di partito.

NORTESI GIUSEPPE
Segretario 21, cellula ferroviaria

Secondo me, il problema della organizzazione del partito nel luogo di lavoro è oggi, per noi, di altra natura; occorre arricchire ed aggiornare la nostra teoria alla nuova situazione che si va creando nei rapporti di lavoro, occorre superare ogni schematicismo nel modo di considerare delle col-

UNA BATTAGLIA DEMOCRATICA
*Non indebolire la lotta
per l'abolizione dei prefetti*

la libertà nelle fabbriche, una non abbastanza chiara prospettiva nell'azione antimonopolistica, e, infine, l'assenza di fenomeni nuovi nella tecnica e nella organizzazione aziendale («...»). I treni, a tutti, la mananza di sedi, la paura delle responsabilità, la mancanza di elementi secondari.

A sostegno di questa tesi permettevo un ricordo personale: quando nelle fabbriche ci lavoravo nasce l'idea di un'azione di tipo nuovo, la direzione dell'azienda un nuovo indirizzo produttivo lento a smuovere lo stabilimento, la mobilitazione, quando non si può fare altro che dar battaglia ad una parte del gruppo dirigente de, par-

territoriale e di azienda, mi pare che la tesi del compagno Badiali, profondamente valida, non è più per nulla nuova, che la cellula di fabbrica è giustificato in un periodo storico (fascismo, guerra di liberazione) in cui tale forma di azione è stata la più efficace da operaia era necessaria. Ma ora, si chiede Badiali, la situazione obiettiva e la stessa? No, risponde «Ora la cellula di fabbrica non può reagire prontamente, è quasi spontaneamente ed in maniera energica, ad ogni tentativo di capovolgere brutalmente la situazione». E, quindi, conclude il compagno Badiali, il partito dovrebbe ritirarsi, dalla fabbrica ad organizzare

Le Aziende di Stato e l'I.R.I. nella lotta contro i monopoli

Nella guerra civile, la monarchia fu l'errore che si commise, ma, pur tenendo conto di questo nessuno può negare che la linea politica generale del nostro partito, e della nostra azione, sia stata, e continua a essere, di estrema destra e abilità. Se l'esecuzione generale porta a questa conclusione, non è questa conclusione che il partito ha però constatato che se anche ci siamo battuti su un terreno giusto, non siamo però riusciti a ottenere la vittoria. La ragione del nostro fallimento è politica: del capitalismo su dallo Stato attraverso la FIM, Cogne, invece di essere indirizzate su un piano produttivo contenente gli interessi nazionali sono state indirizzate in modo da impedire la struttura del monopolio, ma con una impostazione la mia pareri non sono che la grande importanza di tutti i lavoratori. La parola d'ordine « lotta contro il monopolio » può dir molto, ma non è sufficiente. Bisogna che si conosca la struttura del monopolio, che si conosca la sua natura e il suo modo di operare, che si conosca la sua grande parte della popolazione lavoratrice, la quale non è a conoscenza del potere e del dispotismo che usa contro il suo popolo, che si conosca il suo predominio. La lotta contro il monopolio senza un distinto studio diretto a distruggere l'influenza su tutti le branche produttive non è evidentemente sufficiente. Ritengo che il tempo che si sta a spendere tempo fa sia stato troppo superficiale su questo problema tanto che molti lavoratori ritengono che la lotta contro il prepotere del monopolio non è sufficiente. Quando non chiediamo profonde riforme strutturali quali la nazionalizzazione delle

Monopolisti e dei monopoli
interisti, indispensabili per
il blocco e la difesa della
nostra economia, la questione
di tale richiesta programmatica
non può da ora risolversi
la situazione, se i lavora-
tori non la comprendono e
soprattutto, non vedono in
quel modo di poter realizzare.
Sarebbe mai possibile che si
potesse attaccare il monopolio
e vincere, prima che si
giungesse a più forte e più pos-
sibilità di minare le industrie
fabbriche, contro le aziende
di Stato, trasnate col-
lodi del contribuente italia-
no, si lasciano in mano alla
Confindustria? I problemi
verranno posti, ma bisogna
anche sapere indicare le tappe
intermedie, cioè dare pro-
spettive e chi scadevole, se
anche non sono immediate
trovano però serie possibilità
di realizzazione. Una di que-
ste tappe intermedie per la
lotta contro il monopolio è
appunto la sottrazione al con-
trollo politico ed economico
della Confindustria, dell'IRI,
FIM, Cogne ecc. Non equi-
varebbe forse ad una riforma
di struttura se queste
aziende fossero orientate in
modo tale da indirizzare le
loro produzioni col le ne-
cessità del paese e far entra-
re in esse i principi della Co-
munistazione?

Non sarebbe forse questo
un serio e concreto passo
compuito da tutto il movi-
mento operaio italiano sulla
via per il socialismo?

SERGIO BELTRANDI
della Sezione «Gherardi»
di Imola

L'affermazione è ovvia, ma nel fra loro mi preme sottolineare non solo l'aiuto inestimabile che ci è venuto dalla loro opera, ma anche il loro contributo all'U.R.S.S. prima e poi, in un'intera sistema di stati, e dalla lotta del proletariato e dei popoli del mondo intero contro la guerra, la fame, la povertà, che la lotta e i successi del nostro partito, la sua linea politica giusta seguita finora, la sua « via nazionale, italiana » ha permesso di realizzare negli anni con intelligenza e coraggio. Senza tutto ciò nemmeno sarebbe possibile, oggi, un dibattito come quello che stiamo avendo.

Per i comunisti italiani, per i comunisti socialisti in Italia.

Dal XX Congresso del P.C.U.S. è venuto un contributo fondamentale alla lotta mondiale per la pace e la democrazia. L'analisi e le generalizzazioni teoriche del XX Congresso, hanno aiutato notevolmente il nostro partito a spingersi verso nuove conquiste, a dare una via che, almeno dal '43-'44 ad oggi, ha percorso, arricchendo la propria dottrina e politica alla luce di una esperienza.

La linea politica del nostro partito è stata così riconfermata e sistemata, in alcune sue parti essenziali anche teoricamente. Tutto ciò, però, è stato compiuto con la massima cautela, e non abbiamo mai sottovalutato il nemico, la sua natura, le forze di cui dispone e le sue azioni al contrario.

Il nostro partito ha fatto un attacco principale a colpire l'avversario — e con quali successi oggi è facile constatare — nei suoi punti vitali: nella sua politica di guerra dell'imperialismo, sul piano in-

Ritenendo di estrema importanza avere una precisazione sulla questione che qui sotto si discute, di definire nel miglior modo possibile, la nostra linea politica.

E' noto che il compagno Togliatti, nel rapporto tenuto all'IV Consiglio Nazionale del P.C.I. il 3 aprile a.c., pose tra i compiti della nostra campagna elettorale, la « pressione di fatto e di diritto dell'istituto dei preletti », precisando comunque che tale rivendicazione « non deve essere interpretata come una rivendicazione che nulla di nuovo e di buono possa farsi se essa non viene attuata e fino a che non venga attuata ».

La nostra tesi è stata tenuta in conto anche dal compagno Terracini (vedi Rinascente, n. 4: « Autonomie locali, regioni e preletti ») illustrando — sulla base anche della nostra campagna — l'istituto di « tale rivendicazione nel campo più generale dell'applicazione della nostra Costituzione ».

Questa chiarissima rivendicazione, che a noi pare, non è trattata di astrattezza, ma vive e vivrà da una parte come logica conseguenza, come frutto meritevole di una luminosa documentazione, dall'altra parte, come una serie di soprusi da anni, e tuttora, compiuti dai Prefetti di ogni Provincia d'Italia ai danni dei cittadini italiani, che sono i rappresentanti dei partiti democratici e delle loro rappresentanze locali amministrative; dall'altra come naturale conseguenza della nostra politica di « disarmamento regionale, preordinato costituzionalmente, per la

che non tutti, interiormente e lavoreranno in un'entente.

« Non vi è nulla nei 139 articoli del progetto di parte concernente la libertà di espressione che possa legittimamente comunque la presenza e le funzioni del Prefetto » — « vedi succintamente l'articolo 10 ».

Giustamente, mi attendero dopo due elezioni — dinanzi, ancora una volta, agli stessi fatti — che il Prefetto, i suoi molli Pretetti e i suoi pupilli Pretetti si appiuntesse l'attenzione di tutti i lavoratori uniti in parola d'ordine: a sopprimere la monarchia.

Invece, nulla di tutto questo almeno a sfogliare i numeri dell'Unità del 27 maggio in poi. Perché?

Sembrerebbe quasi che si sia trattato di un robanante antisocial propagandistico; e così non c'è, non c'è bisogno che si ripeta, documentatamente.

Ma, se non è così, se non si permette, è arrivato l'articolo del compagno Pajetta: « Pretetti e democrazia », pubblicato sull'Unità del 15 agosto. E' un pezzo che della rivista di revisione dell'istituto preletto, compiere sia pure per gradi una profonda riforma che sfondi i rami secchi e si liberi di nuovo dalla monarchia. E' necessaria una riforma ecc. ».

Qui di soppressione non è più parola.

Ma non sono così: o non il compagno Pajetta ha scritto l'articolo in fretta, con poco approfondimento della questione, cioè, (nel qual caso) l'Unità si è fatta fino a un certo punto) oppure è ben compreso quello di quel che a

critici e allora tanto si seguono i ritmi.

1) Nella forma, parole ben dette, ma l'attesa non è un deposito dell'imposizione del Commissario Prefetto alla provincia di Roma;

2) Nella sostanza, sopprimere una cosa, vuol dire creare una cosa ecc. ecc., revisione l'assetto locale, non vuol modificare una cosa ecc. ecc. come l'attuazione del nuovo assetto regionale.

3) «Eppure, parlare, porre con l'abolizione teoria e pratica dell'obbligo dei prefetti, come la il compagno Pagetta, è una parte di cose, dei fatti, di quelle che merita la logica delle cose, dei fatti dei documenti vogliono la soppressione?». E ammesso, è assurdo, che una revisione dell'assetto locale, non può indurre, con chiarezza, qualche movimento, con i comunisti, dovremmo insistere per raggiungere tale obiettivo.

Forse, sempre ragionando per assurdo, dovremmo lavorare per ottenere, per esempio, che una modificata la struttura comunale e Provinciale del 1934?

In conclusione, che un impestro, opportuno e dettagliato chiarimento in merito a tale evidente contraddizione non, s'intende, a soddisfare semplicemente di questo mia critica, ma soprattutto per la chiarezza di un tale evidente contraddizione propria di ogni comunista e quindi di tutto il Partito.

PASQUALE PIROZZI
Membro del Comitato Direttivo della Sezione Ledoristi - Roma

[illegible]

nostra economia, la questione di volta richiesta programmatica non può da sola risolvere la situazione, se i lavoratori non la comprendono e soprattutto, non vedono in che modo si possa realizzare.

Sarà una novità che si possa attaccare il monopolio di un'azienda, la prima di cui si può dire e ha più possibilità di manovra (nelle sue fabbriche), contro le aziende di Stato, garantite col soldo del contribuente italiano, e lasciano in mano alla "Confindustria" i problemi, vanno posti, se una bisogna ancora sapere, indirare la tipica intermedia, di dare prospettive, le cui scadenze, se anche non sono immediate, trattano però serie possibilità di realizzazione. Una di queste tappe, intermedie, per la lotta contro il monopolio è appunto la sottrazione al controllo politico ed economico della Confindustria, dell'IRI.

FIM. Come una tale equivarrebbe forse ad una riforma di struttura se queste aziende fossero orientate in modo tale da indirizzare le loro produzioni con le necessità del paese e far entrare in esse i principi della Costituzione?

Non sarebbe forse questo un serio e concreto passo compiuto da tutto il nostro partito operaio italiano sulla via per il socialismo?

SERGIO BELTRANDI
della Sezione «Gherardi» di Imola

nessi nelle fabbriche per far progredire le proprie idee.

Non vedo come un paese nuovo, in cerca ora per la prima volta, di democrazia, di un governo democratico di un partito almeno di sinistra, possa non essere libero.

Peraltro, nella mia concezione un comunista ed altro, come si esprimeva del campo della fabbrica, per la presa di potere, non ha nulla di nuovo, e non è un problema.

U.S.I. SALVATORE
S.I.A.C. - Genova

G A PERKMANOV

La funzione della personalità nella storia

Pincoia Bisolana Marista
page 80 - L. 150

EDITORI RIUNITI
Roma - via Sicilia 139

LEGGETE

Rinascita

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel. 689.121 — 63.521
PUBBLICITÀ: max. colonna. Commerciale:
Cinema L. 100 - Domenica L. 200 - Echi
della vita L. 100 - Cronaca L. 100 - Necrologi
L. 120 - Finanziaria L. 200 - Legali
L. 200 - Rivelazioni (RPI) Via Parlamento

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizioni del lunedì)	1.500	750	450
RINASCITA	1.400	700	420
VIE NUOVE	1.400	700	420

Conto corrente postale 1/29795

SECONDO L'INDAGINE DI UN ISTITUTO DI STATISTICA

Il 65 per cento dei tedeschi non vogliono la Wehrmacht

«Il soldato è isolato» — Significativi episodi di antimilitarismo Come reagiscono il governo di Adenauer e i gruppi di destra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 4. — Il 65 per cento degli abitanti della Germania occidentale si oppongono al servizio militare obbligatorio e alla rinascita della Wehrmacht; la cifra, da cui risulta un sensibile aumento del numero degli avversari del ritorno in confronto all'anno scorso, è stata fornita dal principale istituto di demoscopia della Repubblica federale a conclusione di una inchiesta durata diverse settimane. Questa nuova ondata di «olue nich» (senza di me) sta creando per il governo di Adenauer problemi molto più seri di quelli insorti nel 1951, quando si sviluppò per la prima volta un vero movimento contro il ritorno.

Oggi, infatti, si segnalano già diversi casi di incidenti tra civili e militari, tanto gravi da indurre il ministero della guerra a diramare una circolare con cui si proibisce agli ufficiali e ai soldati di prendere parte, in uniforme dopo le 18 di sera, ai festeggiamenti che si tengono ogni anno a Monaco e nelle altre località della Baviera, a base di birra e di saliscia per salutare l'avvento dell'autunno. In particolare dal titolo «il soldato isolato», il Welt di Amburgo ha già fornito una piccola antologia di questi incidenti.

A Brema un gruppo di civili ha attaccato sei soldati ferendone gravemente tre o quattro; ad Amburgo sono stati picchiati tre granatieri; a Kiel, nel corso di una festa, delle cariche di ne si sono rifiutate di ballare con i militari in uniforme, e a Monaco infine, sono comparsi dei cartelli su alcuni locali con cui si definisce «non graditi» la presenza della nuova Wehrmacht, «il cane del genere» commenta il Welt «non sarebbero state una volta possibili. Ci si obietterà che questi casi non possono venire generalizzati. Ma tutto ciò che hanno indagato l'opinione pubblica sono giunti alla conclusione che negli ultimi sei mesi è ancora aumentata l'ostilità del cittadino medio contro il servizio militare». «Il soldato tedesco», ha aggiunto il giornale di Amburgo, «rischia di venire isolato, e di dover vivere ai margini della nazione. Il soldato deve difendere la patria. Ma dov'è questa patria? La Repubblica federale non è un centro». E' interessante vedere, a questo punto, come reagiscono le autorità governative a questa frattura prodottasi fra la politica ufficiale e l'opinione pubblica, la quale teme che avanzando di questo passo si possa giungere un giorno ad una guerra civile tra i tedeschi delle due Germanie.

La reazione di Bonn è di un duplice tipo. Da una parte si hanno le prese di posizione dei nazisti, che pubblicano l'on. Euter e il maggior generale Germain, i quali affermano che «gli obiettori di coscienza sono dei comunisti o dei vigliacchi», e propongono la creazione di appositi campi di concentramento, e dall'altra si ha la propaganda ufficiale del ministero della difesa, organizzativa secondo lo stile repressivo degli americani e diretta a indurre alla rinascita l'amara pillola del servizio militare.

Anche il campo degli ex-militari sembra diviso, in questo momento, sulla possibilità pratica di reintrodurre il servizio obbligatorio. Mentre Kesseler e il suo «elmo d'acciaio» sviluppano in questi giorni una vasta campagna per il ritorno alle armi, un partito di estrema destra, il Deutscher Kampfbund, diretto dall'ex-generale delle S.S. Meiberg, ha preso

posizione, a conclusione di un congresso tenuto sabato e domenica, tanto contro il servizio militare obbligatorio quanto contro la politica di Adenauer, e si è pronunciato per trattative fra Bonn e Berlino e la creazione di una Germania riunificata e neutrale. Questa campagna è stata svolta nell'atteggiamento del Reichspartei può venire compresa solo se si tiene conto della crisi attuale della politica di Adenauer e della crescente impopolarità del cancelliere. Come già alla vigilia del 1953, i nazisti cercano ora di creare una base popolare sbandierando, con indubbia abilità politica, alcune richieste che trovano loro eco sempre più vasta nell'uomo della strada. E' una manovra questa, che può venire smascherata e fronteggiata fin dall'inizio solo se i socialdemocratici sapranno dimostrarsi più sensibili alle richieste dell'opinione pubblica, e abbandonando l'ostilità preconcetta che hanno

sinora verso ogni richiesta di trattative dirette fra le due Germanie.

SERGIO SEGRE
Visita medica
per Eisenhower

WASHINGTON, 4. — La Casa Bianca ha annunciato che il Presidente Eisenhower si sottoporrà probabilmente ad esame medico il mese prossimo, in vista delle elezioni, per accertare in modo definitivo le sue condizioni dopo la recente operazione intestinale e l'attacco cardiaco.

Una conferenza
tra Norvegia e URSS

OSLO, 4. — Il governo norvegese ha proposto con una nota al governo sovietico la riunione di una conferenza per il regolamento delle questioni riguardanti la pesca

ONDATA DI PANICO NEGLI STATI UNITI PER IL RAPIMENTO DELLA BIMBA ITALO-AMERICANA



CONNECTICUT. I signori Ruotolo, mentre rivolgono per radio un'altra drammatica supplica al rapitore della piccola Cynthia.

Il fratello di Cynthia ammalato invoca nel delirio la sorellina

Sempre nessuna notizia - Stampa, radio e T.V. hanno trasformato questo caso doloroso in uno spettacolo a forti tinte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

HAMDEN (Connecticut), 4. Con impressionante analogia, il dramma della famiglia Ruotolo sta ripercorrendo, passo passo, le stesse fasi di quello che fu, soltanto due mesi or sono, il dramma americano dei coniugi Weinberger, più tardi concluso tragicamente dal ritrovamento dei resti irrinconoscibili del piccolo Peter e dall'arresto, purtroppo tardivo, dell'autista rapitore.

L'emozione suscitata dal caso Weinberger indusse il Congresso ad approvare in fretta e furia una nuova legge, che fu data in vigore il 1° settembre, con cui, al fine di fornire alla polizia federale uno strumento giuridico più affidabile per la tempestiva condotta delle indagini, fu stabilito che, in caso di rapimento entro le prime 24 ore, si poteva, con ciò, di fornire alla polizia federale uno strumento giuridico più affidabile per la tempestiva condotta delle indagini. Fu, dunque, stabilito almeno al riguardo che, in caso di rapimento entro le prime 24 ore, si poteva, con ciò, di fornire alla polizia federale uno strumento giuridico più affidabile per la tempestiva condotta delle indagini.

Il caso ora sta felicemente risolto. Poi, alle speranze e alla gioia, è venuta la notizia di un'altra tragedia. Il fratello di Cynthia, ammalato, invoca nel delirio la sorellina.

«Spero — ha gridato la madre piangendo — che la persona che ha preso la bambina abbia abbastanza cuore da capire quello che stanno passando».

Un sacerdote, amico e consigliere spirituale dei Ruotolo, ha rivolto anche lui un appello al rapitore, invitandolo a consegnare la bambina ad un qualsiasi ecclesiastico, sotto il segreto confessionale, o a deporla in una chiesa o in una sinagoga.

Un'ondata di speranza si è diffusa quando la polizia federale ha messo in libertà duecento volontari che si accingevano a condurre gli agenti nelle ricerche. Il fatto è stato interpretato come un buon sintomo. Se la polizia non ha più bisogno di ausili, ha concluso la radio, sembra evidente che il rapitore è stato già scoperto, o sta per essere scoperto. Per molte ore, si è atteso da un mo-

mento all'altro l'annuncio che il caso era stato felicemente risolto. Poi, alle speranze e alla gioia, è venuta la notizia di un'altra tragedia. Il fratello di Cynthia, ammalato, invoca nel delirio la sorellina.

Un sacerdote, amico e consigliere spirituale dei Ruotolo, ha rivolto anche lui un appello al rapitore, invitandolo a consegnare la bambina ad un qualsiasi ecclesiastico, sotto il segreto confessionale, o a deporla in una chiesa o in una sinagoga.

RAYMOND JEFFRIES

RISPONDEDO ALLA RICHIESTA DELLA COMPAGNIA EGIZIANA

Un gruppo di piloti sovietici del Baltico si è recato a lavorare nel Canale di Suez

Si tratta di marinai che hanno una lunga esperienza di navigazione. A Mosca si ritiene che la politica di forza per Suez subirà una sconfitta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 4. — Piloti sovietici andranno a lavorare nel Canale di Suez. Un gruppo di marinai di Odessa, Kaliningrad e Kaliningrad hanno già comunicato alle autorità egiziane il loro desiderio di arruolarsi in sostituzione del personale egiziano che dovesse abbandonare il suo posto per ordine dei governi di Parigi e di Londra.

Si tratta di marinai che hanno una lunga esperienza di navigazione oceanica e di pilotaggio attraverso vie marittime artificiali.

Un primo gruppo, formato da piloti della flotta sovietica del Baltico è

già partito da Leningrado per Mosca, donde proseguirà per l'Egitto. Lo ha annunciato oggi Radio Mosca.

L'appello della direzione egiziana del Canale di Suez era apparso sulla stampa sovietica il 31 agosto sotto forma di un annuncio pubblicitario con offerta di lavoro. Si cercavano persone che parlavano russo e francese, di età non superiore ai 40 anni e con un decennio almeno di attività in mare. Venivano quindi di precisione le condizioni finanziarie dell'impiego e i vantaggi ai volontari.

Presentarsi con i documenti in regola alle rappresentanze consolari e diploma-

tiche della Repubblica egiziana.

Il primo gruppo di risposte sovietiche è venuto da Kaliningrad (la Königsberg di un tempo) dove alcuni piloti del locale porto mercantile hanno immediatamente accettato l'invito. «Aiuteremo i nostri amici egiziani — dichiarava al corrispondente della "Pravda" il capitano Portunov — le nostre navi sono pronte a lavorare in quel canale e ad esso lavoriamo da anni. In Kaliningrad, dove passano grossi piroscafi transoceanici. Pensiamo che la mia esperienza possa servire anche a Suez».

Analoghe sono state le

reazioni dei piloti di Odessa o di Leningrado, alcuni dei quali, per aver più volte attraversato il famoso Canale, conoscono già abbastanza bene le condizioni in cui occorre navigare.

La reazione dei piloti è un riflesso di quei sentimenti di simpatia con cui nell'URSS si è accolta non solo al vertice, ma anche nella pubblica opinione, la decisione del governo egiziano di nazionalizzare il Canale. Negli ultimi giorni la stampa di Mosca aveva ripetutamente espresso la convinzione che i tentativi di paralizzare il traffico a Suez mediante il ritiro degli specialisti occidentali non avrebbero avuto successo.

Seguita con puntuale attenzione e con quotidiana abbondanza di particolari, la crisi di Suez, pur quando le decisioni e le operazioni, non ha mai provocato a Mosca ondate di nervosismo. I preparativi militari e le manifestazioni di forza organiche dalla Francia e dalla Gran Bretagna e dalla Francia venivano giudicati innanzitutto come strumenti di pressione e di ricatto con cui raramente si spera di indurre Nasser a battere in ritirata; in altre parole, non se ne sottovaluta il pericolo ma si è inclini a prevedere un'altra fallita manovra per la «politica di forza».

Prora della «unità che conserva a Mosca il suo volto di capitale e la distinzione e la parità per le vacanze dei compagni Krusinov e Bulgantsev. Sono stati per loro un periodo di attività abbastanza intensa, e dei massimi esponenti del partito e del governo hanno lasciato la città per riposare sulle coste del sud, dove l'estate si prolunga anche quando a Mosca ancora l'autunno.

Le ferie dei due dirigenti sovietici durerebbero, peraltro, per tutto il mese di settembre. Non si prevedono quindi grossi avvenimenti politici per le prossime settimane, che dovrebbero essere assorbite.

essenzialmente dalla attività economica interna, tutta imperniata sul felice compimento del raccolto agricolo.

GIUSEPPE ROFFA

Dispersi dal tifone
76 pescherecci cinesi

PECHINO, 4. — 76 pescherecci cinesi sono stati dispersi dal tifone Dina, e 22 marinai risultano dispersi.

Dina si è abbattuto nei pressi di Fucui, nella provincia del Fukien, ma man mano che precedeva verso il mare, ha perso gran parte della propria violenza.

La grande kermesse è durata fino a tarda notte ed è stata una grande dimostrazione dell'attaccamento dei lavoratori francesi hanno per il loro giornale. Preciseremo che, a differenza delle feste dell'Unità, che hanno un loro significato locale e regionale, nella festa nazionale, la kermesse dell'Unità si svolge solo una volta l'anno a Parigi, e richiama delegati, amici, simpatizzanti e compagni di tutta la Francia.

Particolarmente commovente la sfilata di centinaia di lavoratori francesi davanti allo stand della emigrazione italiana, dove era ricordato il sacrificio dei minatori di Marcinelle.

Domani lascia Londra Nina Ponomareva

MOSCA, 4. — Un funzionario della commissione di pace, che Nina Ponomareva ha dichiarato la disciolta sovietica protagonista del noto incidente a Londra, lascerà la capitale inglese giovedì in aereo per il ritorno a Mosca via Helsinki.

La questione di Suez

(Continuazione dalla 1. pag.)

La polizia ha arrestato ieri sera, nella sua abitazione, in un sobborgo di Nicosia, Savvas Ioannou, che secondo le autorità sarebbe un componente il Comitato centrale dell'AKEL (il partito comunista) posto fuori legge lo scorso dicembre. In quella occasione 130 dirigenti vennero inviati in un campo per «questioni politiche».

I rapporti tra l'Italia e la Germania Est

BERLINO, 4. — Il viceministro del commercio estero della Repubblica democratica tedesca, W. Hoffmann, ha preso posizione durante una conferenza stampa a Lipsia, sul problema dei rapporti commerciali tra l'Italia e la Germania Est. Hoffmann ha affermato che il commercio tra i due paesi è in costante crescita e che il governo tedesco si adopera per facilitare lo sviluppo di questo commercio.

Preside madre Marilyn?

LONDRA, 4. — L'Daily Sketch nota che il giornale popolare inglese a grande tiratura, afferma che Marilyn Monroe si

LAZIONE DEI PATRIOTI A CIPRO

Sparatoria a Larnaca Bomba all'albergo Acropole

E' rimasto ucciso un ottantenne cipriota di origine turca

NICOSIA, 4. — Un giovane cipriota greco ha ferito gravemente nella piazza del mercato di Larnaca un capitano dell'esercito inglese. L'attentato è avvenuto a mezzogiorno, dopo un vivace scontro tra il capitano e un gruppo di giovani che lo seguivano. Il capitano è rimasto ucciso.

La polizia ha arrestato ieri sera, nella sua abitazione, in un sobborgo di Nicosia, Savvas Ioannou, che secondo le autorità sarebbe un componente il Comitato centrale dell'AKEL (il partito comunista) posto fuori legge lo scorso dicembre. In quella occasione 130 dirigenti vennero inviati in un campo per «questioni politiche».

La polizia ha arrestato ieri sera, nella sua abitazione, in un sobborgo di Nicosia, Savvas Ioannou, che secondo le autorità sarebbe un componente il Comitato centrale dell'AKEL (il partito comunista) posto fuori legge lo scorso dicembre. In quella occasione 130 dirigenti vennero inviati in un campo per «questioni politiche».

I rapporti tra l'Italia e la Germania Est

BERLINO, 4. — Il viceministro del commercio estero della Repubblica democratica tedesca, W. Hoffmann, ha preso posizione durante una conferenza stampa a Lipsia, sul problema dei rapporti commerciali tra l'Italia e la Germania Est. Hoffmann ha affermato che il commercio tra i due paesi è in costante crescita e che il governo tedesco si adopera per facilitare lo sviluppo di questo commercio.

Preside madre Marilyn?

LONDRA, 4. — L'Daily Sketch nota che il giornale popolare inglese a grande tiratura, afferma che Marilyn Monroe si

La questione di Suez

(Continuazione dalla 1. pag.)

La questione di Suez

Juin sostituirebbe Lacoste come governatore dell'Algeria

Viva emozione negli ambienti politici — Il maresciallo si è pronunciato recentemente per una soluzione federalistica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — Secondo una nota diffusa dalla pubblicazione «L'Espresso», il maresciallo Juin, che recentemente si è pronunciato per una soluzione federalista del problema algerino, sostituirà quanto prima Lacoste come ministro residente d'Algeria.

Due fatti vengono messi in relazione con questa notizia: il primo riguarda una dettatura denunciata pubblicata la settimana scorsa dall'«Express» che ha veduto Lacoste come un uomo ormai abbandonato anche dai suoi più fedeli sostenitori colonialisti. Il secondo riguarda il viaggio di Mollet ad Algeri previsto, salvo mutamenti dell'ultima ora, per venerdì prossimo. Si pensa, a questo proposito, che Mollet, in visita a Algeri, si adopererà per la sostituzione di Lacoste, giustificandola con lo stato di salute del ministro residente.

Benché la notizia non sia confermata da nessuna fonte ufficiale, essa ha suscitato viva emozione in tutti gli ambienti politici. Si ricorda che fu proprio il ministro residente a provocare le dimissioni dal governo di Mendès France ed a causare la prima grave frattura nel seno del governo social-radical.

Da Orano si apprende intanto che la polizia ha arrestato il fuorilegge Lucien Guerab, all'inizio dell'anno, aveva fondato un gruppo comunista di resistenza. Di questo gruppo avevano fatto parte l'aspirante Maillot e l'insegnante Laban, caduti poi in combattimento. Il giovane Guerab sarebbe stato arrestato assieme ad altri quattro componenti dello stesso «Maquis».

In seguito a delazione, due deputati algerini sono stati arrestati nei pressi di Bona. Essi sono stati accusati di aver aiutato i viveri e materiali una forte banda partigiana operante sulle montagne circostanti la popolazione. La polizia ritiene che altri membri della organizzazione clandestina potrebbero cadere nelle mani dei francesi fra poche ore.

Le salme di sette italiani identificate a Marcinelle

MARCINELLE 4. — Fra le salme estratte dalla miniera del Bois du Cozier sono stati identificati oggi anche i seguenti italiani: Piccolo Ciro Natale, nato a Povoletto (Udine) il 20 dicembre 1929, sposato e padre di tre figli; Sacco Antonio, nato a Cervinara (Arezzo) il 14 luglio 1940; Calogero Reale, nato ad Albani (Forse Albano di Lucania in provincia di Potenza) il 27 luglio 1922, coniugato e padre di tre figli; Adi Rocco, nato a Manoppello (Pescara) il 13 febbraio 1913, coniugato e padre di tre figli; Ventura Salvatore, nato a Turate (Lecco) il 16 gennaio 1920, coniugato e padre di

tre figli (già seppelliti). Martacchione Pasquale, nato a San Giuliano (Forse San Giuliano del Sannio in provincia di Benevento) il 16 aprile 1930, coniugato e padre di tre figli; Dolocuro Pietro, nato a Petruzzano (Canosa) il 23 novembre 1927, coniugato senza figli.

Rilasciati in Egitto due accusati di spionaggio

CAIRO, 4. — Il procuratore generale ha annunciato che il fuorilegge Lucien Guerab, arrestato all'inizio dell'anno, aveva fondato un gruppo comunista di resistenza. Di questo gruppo avevano fatto parte l'aspirante Maillot e l'insegnante Laban, caduti poi in combattimento. Il giovane Guerab sarebbe stato arrestato assieme ad altri quattro componenti dello stesso «Maquis».

In seguito a delazione, due deputati algerini sono stati arrestati nei pressi di Bona. Essi sono stati accusati di aver aiutato i viveri e materiali una forte banda partigiana operante sulle montagne circostanti la popolazione. La polizia ritiene che altri membri della organizzazione clandestina potrebbero cadere nelle mani dei francesi fra poche ore.

Le salme di sette italiani identificate a Marcinelle

MARCINELLE 4. — Fra le salme estratte dalla miniera del Bois du Cozier sono stati identificati oggi anche i seguenti italiani: Piccolo Ciro Natale, nato a Povoletto (Udine) il 20 dicembre 1929, sposato e padre di tre figli; Sacco Antonio, nato a Cervinara (Arezzo) il 14 luglio 1940; Calogero Reale, nato ad Albani (Forse Albano di Lucania in provincia di Potenza) il 27 luglio 1922, coniugato e padre di tre figli; Adi Rocco, nato a Manoppello (Pescara) il 13 febbraio 1913, coniugato e padre di tre figli; Ventura Salvatore, nato a Turate (Lecco) il 16 gennaio 1920, coniugato e padre di

tre figli (già seppelliti). Martacchione Pasquale, nato a San Giuliano (Forse San Giuliano del Sannio in provincia di Benevento) il 16 aprile 1930, coniugato e padre di tre figli; Dolocuro Pietro, nato a Petruzzano (Canosa) il 23 novembre 1927, coniugato senza figli.

Rilasciati in Egitto due accusati di spionaggio

CAIRO, 4. — Il procuratore generale ha annunciato che il fuorilegge Lucien Guerab, arrestato all'inizio dell'anno, aveva fondato un gruppo comunista di resistenza. Di questo gruppo avevano fatto parte l'aspirante Maillot e l'insegnante Laban, caduti poi in combattimento. Il giovane Guerab sarebbe stato arrestato assieme ad altri quattro componenti dello stesso «Maquis».

In seguito a delazione, due deputati algerini sono stati arrestati nei pressi di Bona. Essi sono stati accusati di aver aiutato i viveri e materiali una forte banda partigiana operante sulle montagne circostanti la popolazione. La polizia ritiene che altri membri della organizzazione clandestina potrebbero cadere nelle mani dei francesi fra poche ore.

Le salme di sette italiani identificate a Marcinelle

MARCINELLE 4. — Fra le salme estratte dalla miniera del Bois du Cozier sono stati identificati oggi anche i seguenti italiani: Piccolo Ciro Natale, nato a Povoletto (Udine) il 20 dicembre 1929, sposato e padre di tre figli; Sacco Antonio, nato a Cervinara (Arezzo) il 14 luglio 1940; Calogero Reale, nato ad Albani (Forse Albano di Lucania in provincia di Potenza) il 27 luglio 1922, coniugato e padre di tre figli; Adi Rocco, nato a Manoppello (Pescara) il 13 febbraio 1913, coniugato e padre di tre figli; Ventura Salvatore, nato a Turate (Lecco) il 16 gennaio 1920, coniugato e padre di

Scoperti i vestiti insanguinati della sconosciuta tagliata a pezzi

Un uomo avrebbe visto l'assassino — Le indagini della polizia

PARIGI, 4. — Il mistero della donna tagliata a pezzi si va intitolando sempre più, lunedì mattina un cane poliziotto individuava, nel trionfo, il suo scarico detto del «Gatto nero», altre quattro scatole metalliche sigillate allo stesso modo delle precedenti. Aprite oggi dal medico legale, due delle quattro scatole, contenevano lembi di abiti femminili macchiati di sangue, la terza un blocco di gesso e la quarta risultava assolutamente vuota.

Le indagini della polizia

Se così fosse, l'assassino sarebbe nelle vicinanze di Bierville, o, tutto al più, abiterebbe nella regione parigina.

Per questo, da ieri, gli agenti hanno cominciato ad indagare su tutte le donne scomparse e da due anni in un raggio di quindici chilometri da Bierville. Qualora le indagini non dessero frutto, alcuni agenti verrebbero portati a trentacinque chilometri e così via, fino a coprire tutta la zona nord-est della Francia.

Non ci si nasconde, tuttavia, che una simile inchiesta richiederebbe mesi di tempo e permetterebbe all'assassino di allontanarsi o di disperdersi definitivamente nelle sue tracce.

All'ultima ora si apprende

che un individuo (di cui si tiene accuratamente segreto l'identità) si è presentato alla polizia dichiarando di aver visto, la notte prima del macabro avvenimento, due uomini in maglione blu aggirarsi attorno ad una vettura ferma proprio sopra la scarpata.

Il misterioso testimone potrebbe aver anche individuato il tipo della vettura.

E' medico legale che ha attentamente esaminato i resti della vittima ha definitivamente accertato trattarsi di una donna dai quaranta ai 50 anni, di corporatura fragile e dalle mani estremamente affusolate.

Ma nulla di più si sa sul mistero che ormai passa nella cronaca come quella della «donna dalle mani sottili».

Si uccide gettandosi da un aereo in volo

Il pilota avrebbe cercato invano di trattenerla

SAN RAFAEL, 4. — Stanley Gordon di 28 anni, ha dichiarato ieri alla polizia che una ragazza in compagnia della quale sorvolava la baia di S. Francisco su un aereo preso a nolo, è caduta dall'aereo che si trovava ad una quota di circa 3.000 metri.

A quanto risulta dalle dichiarazioni fatte da Stanley Gordon, si sarebbe trattato di un suicidio.

Gordon ha dichiarato al suo ritorno all'aeroporto della baia di S. Francisco, dopo aver effettuato un volo di circa 30 minuti, che la ragazza sedeva dietro di lui nella piccola cabina dell'apparecchio. Mentre sorvolavano il monte Tamalpais, egli notò che la portiera dell'apparecchio era in parte aperta e che i piedi della ragazza penzolavano al di fuori.

Egli l'afferrò allora per il polso, cercando di trattenerla. L'apparecchio cadde in picchiata mentre la ragazza si precipitò a disincuciarsi a circa 500 metri dal suolo e la ragazza cadde nel vuoto. La ragazza non ha detto una sola parola durante la lotta. Da terra il conducente di una elica di salvataggio si precipitò a effettuare la picchiata ed un corpo cadde.

Un addetto dell'aeroporto dove Gordon noleggiò l'apparecchio per effettuare una gita di piacere con Flora Elizabeth Anderson, una studentessa dell'università di California, ha dichiarato che al momento della partenza la ragazza era «calma e allegra».

Sono state iniziate ricerche per ritrovare il corpo di miss Flora Elizabeth Anderson.